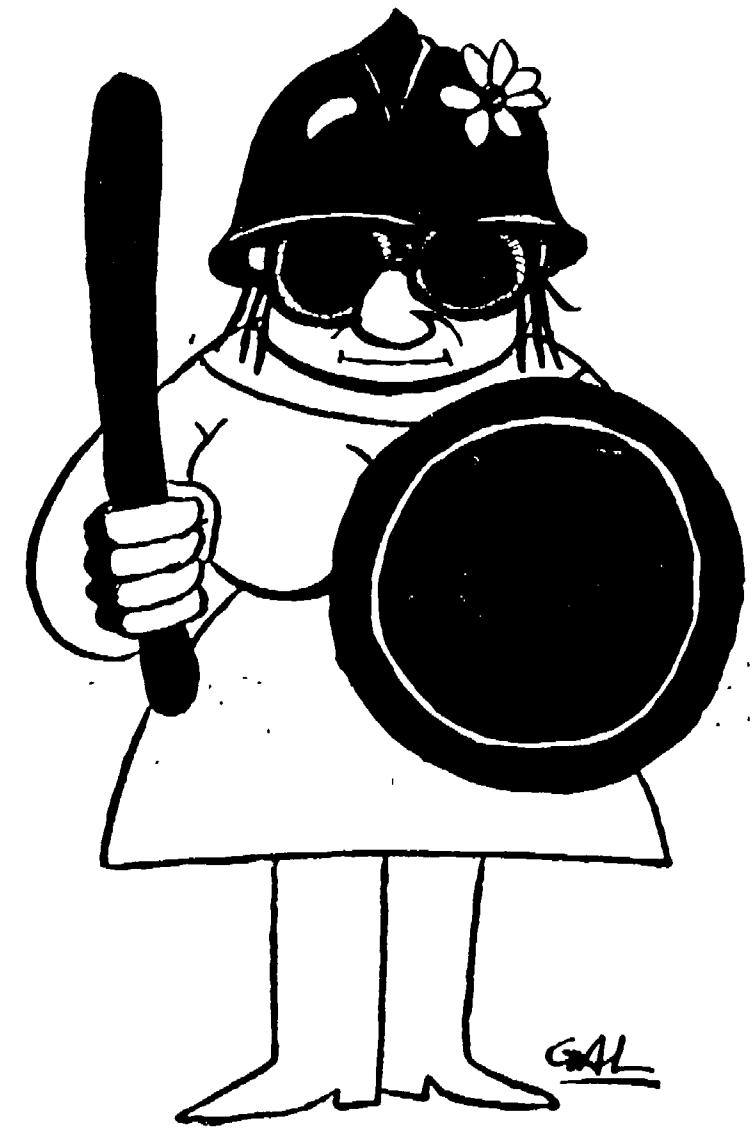


Oggi da Saragat per varare l'assurdo governo d'affari

## Leone fa il governo con i dorotei e gli uomini di Scelba

Tutti i ministeri-chiave nelle mani della destra - Sullo proibisce ai deputati dc di presentare proposte di legge

DICCI



La moda di Parigi

## VOTO UNITARIO ALLA PROVINCIA DI FIRENZE

**Le motivazioni dei socialisti — Anche da parte democristiana espressa la necessità di rompere e superare formule e schemi politici non più rispondenti alla realtà del paese**

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23  
Unità delle sinistre a palazzo Riccardi: PCI, PSU, PSUI e i due gruppi democristiani hanno approvato il bilancio di previsione per il '68, lo schema programmatico biennale e la relazione del Presidente compagno Gabbugiani.

Il valore politico di questo risultato è indubbio: esso tuttavia non risiede soltanto in questa riconciliazione, ma anche in una vera e propria linea unitaria delle forze della sinistra, beni nel significato che tal forze hanno dato al loro atteggiamento e nella prospettiva di sviluppo dell'unità che tale volto schiuide. I rappresentanti del PSU, Bancelli e Montani, e il compagno Minati del PSIUP e il compagno Comunista Bonitali, hanno infatti sottolineato che il loro non è un «voto occasionale», dato al semplice scopo di mantenere una gestione democratica a palazzo Riccardi, bensì il frutto di una scelta politica e di una adesione convinta alla linea politica e alla strategia unitaria presentata dalla Giunta che costituisce, come ha affermato Bancelli, a nome del gruppo e «degli organi dirigenti del PSU», lo «sviluppo chiaro e coerente» di una politica amministrativa che fu anche del PSDI e della sua direzione unitaria, nonché quella riconosciuta anche dopo l'uscita avvenuta nel '66 — della delegazione socialista dalla Giunta.

Le sinistre dunque hanno riposto positivamente all'appello responsabile (lanciato dal compagno Gabbugiani), dando così il via a un governo unitario che si configura già lo ha ricordato con amarezza ed irritazione il capo gruppo DC, Pezzati — come «maggioranza organica» attorno ad una piattaforma politica e amministrativa, il cui assetto centrale è dato dalla base, ma non solo dalla base, e per una profonda trasformazione della società italiana.

Il dibattito ha avuto, particolarmente nella seduta con clausura, momenti e toni assai alti, che hanno investito temi e problemi di politica nazionale ed internazionale del nostro paese, ma anche di quella della collocazione delle forze politiche nella società italiana.

Da ogni settore delle schiere meno democratico — anche da parte democristiana — è stata espressa la necessità di rompere e superare «formule» e «schemi politici unitari» più rigidi, sia pure in quanto alla collocazione delle forze politiche e del mondo: questa esigenza di superamento degli schemi è stato anzi, il motivo dominante del dibattito costituzionale. Ed è proprio richiamarsi a questa richiesta esigenza di adeguamento della

Nel pomeriggio di oggi Leone scioglierà positivamente la riserva — dice una nota ufficiale. — Ciò andrà al Quirinale e dirà a Saragat che è disposto a formare il governo d'affari. Porterà con sé una lista di ministri che ha messo a punto in questi giorni consultandosi con decine di esponti democristiani. Si è visto tra l'altro con Rumor e Colombo. Quest'ultimo aveva chiesto — come è noto — una formale investitura del partito come condizione per rientrare nel governo. Rumor in pratica gliel'ha già data quando ha assicurato «assoluta solidarietà» a Leone. Altrattanto farà la direzione dc, ma a cose fatte, quando il governo avrà prestato giuramento nelle mani del presidente della Repubblica.

Al presidente incaricato si sono posti alcuni problemi preliminari. Se era il caso, per esempio, di promuovere al rango superiore alcuni sottosegretari e presidenti di commissioni parlamentari. Ecco perché sono stati messi in giro i nomi dei vari Caiati, Sedati, De Maria, Cossiga, Salizoni, Gaspari, Malfatti. Pare escluso, intanto, che dal nuovo gabinetto vengano a far parte i «tecnici». Le ipotesi che correvarono ieri sera negli ambienti romani riguardo ai papabili erano queste: sottosegretario alla presidenza del Consiglio: Mazzola o Salizoni; ministro per i rapporti col Parlamento: Mazzola o Salizoni; Cassa per il Mezzogiorno: Cajati; Estero: Medici; Tesoro e Bilancio: Colombo ad interim; Finanze: Bosco o Ferrari Aggradi; Interni: Recchio; Difesa: Gui; Giustizia: Gonella o Zelli; Lanzini; Industria: Andreatta; Agricoltura: Sedati; Lavori Pubblici: Natali; Lavoro: Ferrari Aggradi o Bosco; Trasporti: Scalari; Pubblica Istruzione: Scaglia; Commercio Estero: Angelo De Luca; Marina Mercantile: Spagnoli; Sanità: Zelli; Lanzini o De Maria; Turismo: Salizzoni o Natali; Ricerca Scientifica: Malfatti o Zelli; Lanzini; Poste: Carlo Russo; Partecipazioni Statali: Bo; Incarichi speciali: Picloni. Il ministero per la Riforma burocratica verrebbe abbinato a quello del Lavoro. Come si vede manca in questa rota il nome di Buccinieri Ducci. L'ex presidente della Camera avrebbe avanzato la candidatura per i Lavori Pubblici o per l'Industria. Gli avrebbero fatto, invece, una controferta minore: un ministero senza portafoglio. Di qui, sembra, la sua rinuncia, non soltanto per respingere i licenziamenti, ma anche per il costituendo governo non potrà imporre imposture».

Il problema del superamento delle formule e degli schemi — detto Gabbugiani — risponde al socialista, cioè a chi ha dovuto risultare fondate solo in parte il giudizio che se ne dovrebbe ricavare non sarebbe dubbio: uno spostamento, ancora più marcato a destra. Non come Restivo agli Interni o come Gonella non sono il per caso. E del resto che il governo di affari si annuncia come il governo della paralisi legislativa e della stagnazione che ha presentato il centro-sinistra come unica soluzione possibile per la società italiana, ma è anche un problema attuale, di immediata scissione. Su questo terreno di discussione si è avuto in sede di dichiarazioni di voto un duro scontro fra PSU e DC, il compagno Montani, che a destra si è pronunciato formulisticamente a favore di Manziana, ieri altri alti scontri erano, tutta la forza della ditta Pischiutta (che seguiva lavori per la Romana Gas) sono stati lasciati senza lavoro, al improvviso, senza che venisse rispettata la prescritta procedura. Il grave provvedimento rimarrà senza risposta: per stare alle 7.30 la commissione interna ha convocato l'assemblea dei dipendenti davanti al sindacato, via di fatto.

Di fronte a questa situazione che giorno per giorno si fa più grave, emerge in tutta la sua drammatica urgenza la necessità di un'azione generale e massiccia dei lavoratori, e massiccia dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura.

Il problema della spartizione di forza, che segnaliamo a puro titolo di cronaca. Anche se dovessero risultare fondate solo in parte il giudizio che se ne dovrebbe ricavare non sarebbe dubbio: uno spostamento, ancora più marcato a destra. Non come Restivo agli Interni o come Gonella non sono il per caso. E del resto che il governo di affari si annuncia come il governo della paralisi legislativa e della stagnazione che ha presentato il centro-sinistra come unica soluzione possibile per la società italiana, ma è anche un problema attuale, di immediata scissione.

Si tratta di un accordo che si è detto, ha presentato una concordanza del «centro-sinistra» e che è stata una necessità manifestando tuttavia il proprio dissenso per l'incompetenza del precedente governo e per la costituzione di un governo «successivo», pur con le motivazioni interne che conosciamo (necessità di un dibattito nel PSU che evita «pericolosi di deterioramento o di balcanizzazione» del partito). Da parte sua il democristiano Bertoldi afferma che non si può pretendere dai socialisti — quello che essi non possono fare — un impegno pregiudiziale incontrastato di appoggio ad un governo che noi non consideriamo certo rappresentativo delle esigenze di rinnovamento».

Si capisce perciò che Magadassi abbia fatto anche ieri un discorso che suona identico a quello del «centro-sinistra» e che è stata una necessità manifestando tuttavia il proprio dissenso per l'incompetenza del precedente governo e per la costituzione di un governo «successivo», pur con le motivazioni interne che conosciamo (necessità di un dibattito nel PSU che evita «pericolosi di deterioramento o di balcanizzazione» del partito). Da parte sua il democristiano Bertoldi afferma che non si può pretendere dai socialisti — quello che essi non possono fare — un impegno pregiudiziale incontrastato di appoggio ad un governo che noi non consideriamo certo rappresentativo delle esigenze di rinnovamento».

m. l.

ro. r.

Domani la città giuliana scende in sciopero generale

# TRIESTE RIVENDICA IL LAVORO Il governo manda la polizia

Aumenta la tensione fra i lavoratori e la popolazione per le continue gravi provocazioni poliziesche - Scheda presiede il Direttivo della CCdL - Oggi si ferma di nuovo il San Marco - Aumentata la disoccupazione - Fallimento del piano CIPE sulla navaleccanica - Decine di triestini in stato di fermo



TRIESTE — Due momenti delle giornate di lotta: a sinistra manifestanti dinanzi alla Questura per chiedere il rilascio dei fermati; a destra un particolare degli scontri nelle vie della città (Telefoto)

Continui licenziamenti in tutti i settori

## LA CAPITALE SI PREPARA ALLO SCIOPERO GENERALE

Primi «si» alla consultazione indetta dalla Camera del Lavoro - Ottanta operai licenziati in una ditta della Romana Gas - Ragazze di 16 anni asserragliate in una fabbrica a Manziana - Da venti giorni occupata l'Apollon - Bloccati i negozi Motta

A Roma sono in atto migliaia di licenziamenti. Cento, cinquanta per volta, ma un vero e proprio stillicidio. Ogni giorno l'elenco si allunga: dopo i licenziamenti all'Apollon, alla Ferma, alla carriere di Tivoli, alla Motta, alla Buzzi, alla fabbrica di confetti di Manziana, ieri altri alti scontri erano, tutta la forza della ditta Pischiutta (che seguiva lavori per la Romana Gas) sono stati lasciati senza lavoro, al improvviso, senza che venisse rispettata la prescritta procedura. Il grave provvedimento rimarrà senza risposta: per stare alle 7.30 la commissione interna ha convocato l'assemblea dei dipendenti davanti al sindacato, via di fatto.

Di fronte a questa situazione che giorno per giorno si fa più grave, emerge in tutta la sua drammatica urgenza la necessità di un'azione generale e massiccia dei lavoratori, e massiccia dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura.

Firmato a Milano

## Importante accordo raggiunto per il gruppo Dalmine

I miglioramenti salariali conseguiti - Sancito il principio del mantenimento della retribuzione in caso di trasferimento in posti di lavoro inferiori

Un importante accordo è stato firmato sabato, presso l'Istituto di trasferimenti di Milano, per 12.000 lavoratori del gruppo del gruppo Dalmine. I risultati sono di notevole rilievo sia sul piano salariale sia su quello normativo e per l'ampliamento dei diritti sindacali.

E' stato rinnovato il premio di produzione per il quale saranno erogate ai lavoratori complessivamente L. 62.000 per 17 mesi. Per il 1969 la nuova base del premio (precedentemente fissata in L. 21.000) è portata a L. 35.000.

Per la prima volta si è definito un accordo sindacale, principale e minore, per la retribuzione per gli «operai della regolamentazione del gruppo» in caso di trasferimenti a posti di lavoro inferiori. Si tratta di una grande conquista che elimina per i siderurgici uno degli aspetti della regolamentazione contrattuale del sistema di «paghe paghe di posta». I lavoratori direttamente impegnati in lavori siderurgici potevano essere spostati da un posto di lavoro ad un altro di valore inferiore con perdite di retribuzione spesso assai notevoli.

Gli altri punti dell'accordo prevedono:

Intanto continua la lotta dei lavoratori direttamente minacciati. Alla Apollon proseguono l'occupazione da parte dei lavoratori e delle lavoratrici che si oppongono ai 320 licenziamenti e alla chiusura dell'azienda di stabilimento tipografico. È stato denunciato, anche da parte governativa, che la chiusura di questa azienda e i licenziamenti sarebbero la premessa di una grossa speculazione per ottenere cinque miliardi.

E già stiungono i primi «si».

L'assegnazione dell'attivita della Camera del Lavoro di Manziana, ieri alti scontri erano, tutta la forza della ditta Pischiutta (che seguiva lavori per la Romana Gas) sono stati lasciati senza lavoro, al improvviso, senza che venisse rispettata la prescritta procedura.

Il governo unitario ha convocato l'assemblea dei dipendenti davanti al sindacato, via di fatto.

Intanto continua la lotta dei lavoratori direttamente minacciati. Alla Apollon proseguono l'occupazione da parte dei lavoratori e delle lavoratrici che si oppongono ai 320 licenziamenti e alla chiusura dell'azienda di stabilimento tipografico. È stato denunciato, anche da parte governativa, che la chiusura di questa azienda e i licenziamenti sarebbero la premessa di una grossa speculazione per ottenere cinque miliardi.

E già stiungono i primi «si».

L'assegnazione dell'attivita della Camera del Lavoro di Manziana, ieri alti scontri erano, tutta la forza della ditta Pischiutta (che seguiva lavori per la Romana Gas) sono stati lasciati senza lavoro, al improvviso, senza che venisse rispettata la prescritta procedura.

Il governo unitario ha convocato l'assemblea dei dipendenti davanti al sindacato, via di fatto.

Intanto continua la lotta dei lavoratori direttamente minacciati. Alla Apollon proseguono l'occupazione da parte dei lavoratori e delle lavoratrici che si oppongono ai 320 licenziamenti e alla chiusura dell'azienda di stabilimento tipografico. È stato denunciato, anche da parte governativa, che la chiusura di questa azienda e i licenziamenti sarebbero la premessa di una grossa speculazione per ottenere cinque miliardi.

E già stiungono i primi «si».

Per la sospensione degli accordi MEC, per la riforma agraria

Contadini di tutta Italia manifesterranno il 5 luglio a Roma

Un ampio ed articolato movimento di lotta si va sempre più realizzando in tutto il Paese.

Intanto continua la lotta dei lavoratori direttamente minacciati. Alla Apollon proseguono l'occupazione da parte dei lavoratori e delle lavoratrici che si oppongono ai 320 licenziamenti e alla chiusura dell'azienda di stabilimento tipografico. È stato denunciato, anche da parte governativa, che la chiusura di questa azienda e i licenziamenti sarebbero la premessa di una grossa speculazione per ottenere cinque miliardi.

E già stiungono i primi «si».

L'assegnazione dell'attivita della Camera del Lavoro di Manziana, ieri alti scontri erano, tutta la forza della ditta Pischiutta (che seguiva lavori per la Romana Gas) sono stati lasciati senza lavoro, al improvviso, senza che venisse rispettata la prescritta procedura.

Il governo unitario ha convocato l'assemblea dei dipendenti davanti al sindacato, via di fatto.

Intanto continua la lotta dei lavoratori direttamente minacciati. Alla Apollon proseguono l'occupazione da parte dei lavoratori e delle lavoratrici che si oppongono ai 320 licenziamenti e alla chiusura dell'azienda di stabilimento tipografico. È stato denunciato, anche da parte governativa, che la chiusura di questa azienda e i licenziamenti sarebbero la premessa di una grossa speculazione per ottenere cinque miliardi.

E già stiungono i primi «si».

L'assegnazione dell'attivita della Camera del Lavoro di Manziana, ieri alti scontri erano, tutta la forza della ditta Pischiutta (che seguiva lavori per la Romana Gas) sono stati lasciati senza lavoro, al improvviso, senza che venisse rispettata la prescritta procedura.

Intanto continua la lotta dei lavoratori direttamente minacciati. Alla Apollon proseguono l'occupazione da parte dei lavoratori e delle lavoratrici che si oppongono ai 320 licenziamenti e alla chiusura dell'azienda di stabilimento tipografico. È stato denunciato, anche da parte governativa, che la chiusura di questa azienda e i licenziamenti sarebbero la premessa di una grossa speculazione per ottenere cinque miliardi.

E già stiungono i primi «si».

L'assegnazione dell'attivita della Camera del Lavoro di Manziana, ieri alti scontri erano, tutta la forza della ditta Pischiutta (che seguiva lavori per la Romana Gas) sono stati lasciati senza lavoro, al improvviso, senza che venisse rispettata la prescritta procedura.

Dal nostro inviato

TRIESTE, 23. Trieste chiede lavoro. Il governo battono con il volto, i pastorelli con le spalline, lanci di lacrimogeni, cariche poliziesche, contro lavoratori e giovani. Contro questo tipo di risposta i sindacati hanno proclamato per domani al cantiere San Marco, eu uno sciopero generale di protesta per mettere in evidenza la crisi. Giornate di tensione si susseguono intorno al capoluogo giuliano. Da due giorni la città è praticamente paralizzata da incessanti scontri che si protraggono sino a tarda notte. Il traffico nelle vie del centro è stato bloccato anche ieri sera. La strada principale, via del porto, è stata chiusa, stazione dei controlli di largo Barricella è andata in fiamme. Le vetrine di alcuni negozi sono sfondate da lacrimogene. La agonia del centro-sinistra coincide qui a Trieste con un'esplosione di violenza poliziesca. In città si sente un'aria di tensione di tonnellate. E' già doppio di quando prese da tempo da un'impresa come "tutto". Non si vede quindi che giustificazione possa oggi trovare una chiusura del cantiere S. Marco.

La stessa «Grande Trieste» degli anni '70, che doveva scaturire dal gioco di bui e luci, è andata di fatto a un'esperienza di catastrofe. Il cantiere S. Marco, minacciato da un'esplosione di lacrimogeni, ha permeato strade e piazze sino alle briciole del mattino. Oggi c'è una sorta di gelo calmo. All'alba la calma ha permesso di raddrizzare la strada, di aprire i cancelli di trenta unità, che erano state chiuse a serratura. I lavoratori hanno potuto uscire.

Entro il '70, Pieraccini e Petrelli, avevano promesso ai triestini l'assorbimento di circa 5.500 lavoratori messi a spasso per la chiusura dei cantieri e di alcune fabbriche. Il ministro della Città, Andreotti, ha riconosciuto che i fatti hanno contrapposto a dozzine di lavoratori, che erano stati licenziati, una serie di contatti di sostituzione di posti di lavoro. Il governo ha deciso di sospendere la riforma agraria, ha bloccato i negozi di Manziana, ha fermato i lavori di costruzione della Fiera campionaria per chiedere assegnazioni all'oratore ufficiale. Andreotti, il ministro democristiano fu molto evasivo e venne messo in gioco dai lavoratori, stando a quanto si è detto, per la prima volta. Il governo ha deciso di sospendere la riforma agraria, ha bloccato i negozi di Manziana, ha fermato i lavori di costruzione della Fiera campionaria per chiedere assegnazioni all'oratore ufficiale. Andreotti, il ministro democristiano fu molto evasivo e venne mess